

42a sessione ordinaria del Consiglio per i Diritti Umani

“Costruire e riconciliare attraverso la creazione del Ministero della Pace”

Evento parallelo, 20 settembre 2019, Palazzo delle Nazioni Unite, Ginevra

INTERVENTO DI S.E. SIG. GUERRINO ZANOTTI

Segretario di Stato per gli Affari Interni e Segretario di Stato con delega alla Pace della Repubblica di San Marino

in occasione della Giornata internazionale della pace, stabilita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per rafforzare gli ideali di pace, sia all'interno che tra tutte le nazioni e tutti i popoli, nello spirito della "Dichiarazione e programma d'azione su una cultura di pace".



**SEGRETERIA DI STATO
AFFARI INTERNI**

Eccellenze,
Signore e signori,

La pace non può essere intesa semplicemente come la condizione opposta alla guerra ma bensì una condizione di armonia nelle relazioni siano esse politiche, sociali che private.

Anche se la storia può portare all'accettazione di un triste pensiero, ovvero che per la razza umana la pace non sia una opzione, mai come oggi è necessario che ogni Paese, ogni comunità, ogni gruppo sociale e ogni individuo tendano a perseguire l'obiettivo che le parole di Papa Francesco hanno precisamente delineato in una udienza di fronte a circa settemila bambini:

"la pace è prima di tutto che non ci siano le guerre, ma anche che ci sia la gioia, l'amicizia tra tutti, che ogni giorno si faccia un passo avanti per la giustizia, perché non ci siano bambini affamati, malati che non abbiano la possibilità di essere aiutati nella salute. Fare tutto questo è fare la pace. La pace - ha detto ancora - è un lavoro, non è uno stare tranquilli, lavorare perché tutti abbiano la soluzione ai problemi, ai bisogni che hanno nella loro terra, nella loro patria, nella loro famiglia, nella loro società: così si fa la pace, artigianale. [...] C'è tanto bisogno di fabbriche della pace, perché purtroppo le fabbriche di guerra non mancano".

Quindi la ricerca della pace richiede uno sforzo congiunto e continuo anche dei singoli individui e non solo degli organismi sovranazionali e delle nazioni o delle associazioni umanitarie.

Proprio partendo da questi concetti anche un micro stato come la Repubblica di San Marino, che oggi ho l'onore di rappresentare, deve costantemente contribuire a tale ricerca.

Naturalmente non disponiamo di potenti mezzi economici, né abbiamo il peso politico degli Stati più grandi e ricchi, ma possiamo, forti della nostra storia e delle nostre idee, contribuire anche in maniera importante agendo nei consessi internazionali e nelle relazioni diplomatiche, in difesa di principi di democrazia, solidarietà e tolleranza.

“Tolleranza e Solidarietà” sono i principi e i valori fondamentali per affermare un pensiero diffuso che ci protegga dall'alzarsi di nuovi muri, dal pensiero neanche troppo recondito, che vede prevalere gli interessi particolari a discapito della ricerca di un rinnovato senso civico.

In tale direzione da sempre opera la diplomazia sammarinese e i governi che nel tempo si sono succeduti, la voce del nostro Paese non ha mai taciuto nei consessi internazionali, e storicamente il popolo sammarinese ha dato da sempre prova di una particolare attenzione alla solidarietà, pur perseguendo una politica di neutralità ma mai di convenienza.

La scelta di questo Governo di istituire la delega per la Pace nell'ambito della Segreteria di Stato per gli Affari Interni ha un significato politico importante e pur nella consapevolezza delle piccole dimensioni e delle risorse in questi oltre due anni di governo ha cercato di concerto con la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri di portare il proprio contributo di idee in diversi momenti e occasioni.

Un esempio ne sia la partecipazione all'interno dell'OSCE su tematiche di attualità come quelle dei migranti alle quali San Marino si appropria con un atteggiamento di contrasto al dilagare dei populismi e del sovranismo ma con la consapevolezza che tale fenomeno sociale, peraltro da sempre esistente, comporta problemi e tensioni anche alle popolazioni cosiddette riceventi.

Il senso civico e dello stato devono essere riaffermati e consolidati quali valori fondamentali dell'agire politico al pari della tolleranza, della difesa delle minoranze e dei diritti meno riconosciuti. La classe politica e dirigente a livello planetario purtroppo non brilla in questo senso; sempre più spesso la politica è pervasa dalla voglia di facile consenso perdendo di vista l'interesse più alto di una convivenza civile e solidale. In un momento storico che dal punto di vista economico non è positivo buona parte della politica internazionale sta percorrendo a tutta velocità una strada in discesa e piena di curve pericolose: la strada del populismo instillando la paura del diverso e cavalcando il malessere spesso reale che la maggior parte delle persone sta vivendo.

Non possono esserci vero benessere e pace sociale senza la comprensione di ciò che è differente. A ognuno deve essere garantita l'opportunità, in un quadro di regole certe, di vivere e pensare secondo le proprie convinzioni (quando queste sono altrettanto fondate sulla correttezza del vivere civile) in una società che deve rifuggire dalle tentazioni di egoismi e nazionalismi che spesso mascherano comunque lo sfruttamento e l'isolamento di persone che sono in difficoltà.

Voglio soffermarmi, pur brevemente solo per questioni di tempo, sul tema scottante dei cosiddetti conflitti dimenticati o marginali che spesso vengono relegati a questioni regionali o addirittura interni a singoli paesi: Questa è una questione di diritti civili e di dignità delle persone; popolazioni che sono in guerra da generazioni e verso le quali il mondo intero ha dei doveri e delle responsabilità che vanno oltre alle posizioni religiose, economiche o di bandiera e permettetemi di citare ancora Papa Francesco quando afferma che *“nessun conflitto può diventare un'abitudine dalla quale sembra quasi che non ci si riesca a separare”*.

Nel perseguimento della Pace un ruolo fondamentale deve essere attribuito all'educazione, all'informazione e alla ricerca del dialogo, sia esso tra le popolazioni, interreligioso che intergenerazionale.

E' proprio l'alto valore della formazione e dell'educazione delle nostre giovani generazioni che oggi siamo chiamati a approfondire, sollecitando *soprattutto* le istituzioni scolastiche ad essere pro-attive nella trasmissione del valore della diversità.

Occorre contrastare le strumentalizzazioni politiche e i populismi alimentati da una frequente disinformazione che considero alla stregua di un crimine.

L'impegno che dobbiamo assumerci come generazione di adulti è quello di dare ai giovani gli strumenti di lettura utili a comprendere appieno e valutare con cognizione i risultati ottenuti in tal senso da chi li ha preceduti riconoscendo al contempo il diritto dovere di continuare sulla strada della democrazia, della capacità di autodeterminazione, dell'affermazione del senso civico e comunitario.

Per questo è fondamentale e qualificante che il nostro Paese si faccia promotore di momenti di Dialogo fra soggetti e idee diverse fra loro.

La nostra Repubblica ha una storia di libertà e tolleranza, di solidarietà e di aiuto verso i più deboli. Oggi la classe politica deve essere salda, nel mantenere queste caratteristiche e perseguire questi obbiettivi in ogni consesso.

A tale scopo da alcuni anni nella Repubblica di San Marino si svolge il "Forum del dialogo della diversità" organizzato da diverse associazioni di volontariato con il Patrocinio della Segreteria di Stato con delega alla Pace e che ha ricevuto anche il patrocinio del Consiglio d'Europa.

A San Marino un gruppo di cittadini ha promosso un provvedimento di legge di iniziativa popolare per l'istituzione di un Corpo di Pace.

A tale proposito ritengo utile illustrarvi un passaggio significativo tratto dalla relazione al progetto di legge stesso.

I promotori del progetto di legge rilevano come in Territorio sia presente personale con esperienza, dal momento che cittadini sammarinesi, per il tramite di associazioni di volontariato e ONG, hanno già avuto modo di partecipare ad operazioni di pace in zone di conflitto.

Tali operazioni comportano normalmente l'intervento nelle varie fasi del conflitto, secondo il seguente schema:

a) prima dello scoppio della violenza armata, per costruire relazioni di fiducia, sostenere chi già lavora per una soluzione nonviolenta, sensibilizzando l'opinione pubblica locale ed internazionale;

b) durante la fase acuta, con l'obiettivo di abbassare il livello di violenza, interponendosi ed affiancandosi a chi più subisce gli effetti distruttivi della guerra;

c) dopo il conflitto, per ricostruire relazioni tra le parti e creare i presupposti per il dialogo e la riconciliazione.

"Il metodo di intervento nei conflitti è, dunque, finalizzato alla riconciliazione operando con tutte le parti in lotta, senza schierarsi se non contro la violenza e l'ingiustizia.

Sulla base di queste premesse si ritiene che l'istituzione, la formazione e l'avvio di un proprio Corpo Civile di Pace rappresenti per il nostro Paese una opportunità di grande valore morale, sociale e politico, perché sarebbe tra i primi Stati al mondo a dotarsi di una legge in materia. Questa decisione rafforzerebbe l'autorevolezza della Repubblica, che già è riconosciuta per la sua forte vocazione alla pace e che anche di recente nell'ambito della Presidenza di turno del Consiglio d'Europa si è distinta nel campo del dialogo interculturale ed interreligioso e permetterebbe di accreditare San Marino sul piano internazionale quale Repubblica per la pace nel mondo".

Il Governo della Repubblica di San Marino condivide concretamente l'obiettivo di sviluppo 16 - dell'agenda 2030 - e conferma il proprio impegno verso i traguardi previsti, impegnandosi in ogni consesso internazionale, tenuto conto delle proprie forze e peso diplomatico affinché si persegua, cito, *"la promozione di società pacifiche ed inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile"*, e si propone inoltre *"di fornire l'accesso universale alla giustizia, e a costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli"*.

Diffondere la istituzione di un ministero per la pace implica politicamente una speciale attenzione verso l'affermazione del concetto di Pace - ben più ampio dell'assenza di guerra - e porterebbe gli Stati ad avere un obiettivo e un linguaggio comune rendendo maggiormente proficua l'azione congiunta e la cooperazione internazionale.

Riteniamo che il nostro piccolo ma democratico e solidale Paese possa essere di esempio avendo istituita la delega specifica alla Pace ad un proprio ministro.

Grazie per la vostra attenzione.